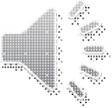






LA POLITICA ECONOMICA



OGGI LA POLITICA ECONOMICA, SIA FISCALE CHE MONETARIA, E' NOTEVOLMENTE INFLUENZATA DALLA GLOBALIZZAZIONE E DALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI MERCATI. PROPRIO PER RISPONDERE ALLA CONCORRENZA GLOBALE, 27 STATI EUROPEI HANNO ADERITO ALL'UNIONE EUROPEA E, TRA LORO, 19 HANNO DECISO DI ADOTTARE UNA MONETA UNICA, L'EURO.

LA BANCA CENTRALE EUROPEA, QUINDI, E' DIVENTATA RESPONSABILE DELLA POLITICA MONETARIA PER TUTTA L'EUROZONA. I SUOI PRINCIPALI OBIETTIVI SONO:

- MANTENERE LA STABILITÀ DEI PREZZI AL CONSUMO;
- SALVAGUARDARE IL VALORE O CAMBIO DELL'EURO SUI MERCATI MONETARI MONDIALI.

PROPRIO PER RAGGIUNGERE QUESTI OBIETTIVI, LA BCE E TUTTI I PAESI DELL'EUROZONA CHE NE FANNO PARTE, SI IMPEGNANO A MANTENERE I TASSI DI INFLAZIONE E DI INTERESSE AL DI SOTTO DEI LIMITI FISSATI NEI TRATTATI DI MAASTRICHT E LISBONA. PER FARLO, LA BCE NON SOLO CONTROLLA LA MATERIALE EMISSIONE DEGLI EURO, MA USA ALTRE MANOVRE, CON LE QUALI INCIDE :

- SULLE RISERVE CHE LE BANCHE DEVONO OBBLIGATORIAMENTE DETENERE PRESSO LE PROPRIE CASSE (SENZA CONCEDERLE IN PRESTITO A TERZI);
- SUL TASSO UFFICIALE DI RIFERIMENTO, O TASSO A CUI VENGONO CONCESSI I PRESTITI ALLE VARIE BANCHE CHE HANNO SEDE NELLE NAZIONI CHE FANNO PARTE DELL'UE.



L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA PROMUOVE ANCHE LA CRESCITA ECONOMICA DEI VARI PAESI MEMBRI, QUINDI INFLUENZA LA POLITICA DI BILANCIO DEGLI STESSI.

LA POLITICA DI BILANCIO RIGUARDA LA FISCALITA' E LE SPESE PUBBLICHE DI CIASCUNO STATO ED È DI COMPETENZA DEI GOVERNI NAZIONALI. TUTTAVIA, LE DECISIONI RELATIVE ALLE FINANZE PUBBLICHE DEI SINGOLI PAESI DELL'UNIONE, POSSONO AVERE UN IMPATTO SU TUTTA L'UE. PER QUESTO, SONO STATE IMPOSTE NORME FONDAMENTALI RELATIVE ALLE FINANZE PUBBLICHE, ELABORATE ED ADOTTATE CONGIUNTAMENTE DA TUTTI I PAESI MEMBRI ED ATTUATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA PER GARANTIRE LA STABILITÀ ECONOMICA.

IL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA È IL PRINCIPALE STRUMENTO SUL QUALE SI BASA L'ORIENTAMENTO E IL COORDINAMENTO DELLE DECISIONI IN CAMPO ECONOMICO DEGLI STATI MEMBRI. IL PATTO È STATO ADOTTATO NEL 1999 E ULTERIORMENTE RAFFORZATO A PARTIRE DAL 2011. IN PARTICOLARE, IMPLICA DI MANTENERE IN ORDINE LE RISPETTIVE FINANZE PUBBLICHE, OSSIA GARANTIRE UN ADEGUATO EQUILIBRIO TRA SPESE ED ENTRATE NEI BILANCI NAZIONALI. IN PRATICA, CIASCUNO STATO NON PUO' SUPERARE, SIA COL DEFICIT ANNUALE, CHE COL DEBITO PUBBLICO COMPLESSIVO, I LIMITI IMPOSTI DAI PARAMETRI FISSATI A MAASTRICHT. PER QUESTO, I PAESI DELL'UE PRESENTANO ALLA COMMISSIONE I LORO PIANI DI BILANCIO, CHE VENGONO VALUTATI OGNI ANNO NEL QUADRO DEL COSIDDETTO «SEMESTRE EUROPEO».





MENTRE IL DEFICIT, DI CUI PARLAVA ANCHE KEYNES, E' LA DIFFERENZA NEGATIVA TRA LE SPESE E LE ENTRATE PUBBLICHE DI UN ANNO, IL DEBITO PUBBLICO È LA SOMMA DEI DEFICIT PUBBLICI DEGLI ANNI PASSATI. QUANDO LA SPESA PUBBLICA SUPERA LE ENTRATE DETERMINANDO UN DEFICIT ANNUALE, IL GOVERNO IN QUESTIONE DEVE PRENDERE IN PRESTITO DENARO O AUMENTARE LA PRESSIONE FISCALE PER COLMARE IL DIVARIO. IL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA, PERO', IMPONE AI GOVERNI DI GARANTIRE CHE IL LORO DEBITO NON SUPERI IL 60 % DEL PIL O DI CONTINUARE A RIDURLO A UN RITMO SODDISFACENTE PER GIUNGERE A QUESTA PERCENTUALE.



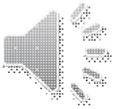
L'OBIETTIVO DEL PATTO DI STABILITÀ E DI CRESCITA È , QUINDI, DI EVITARE UN INDEBITAMENTO ECCESSIVO E DEBITI PUBBLICI INSOSTENIBILI, CHE FINIREBBERO PER FRENARE LO SVILUPPO ECONOMICO.

E' PER QUESTO CHE PER COMPRENDERE GLI ATTUALI SCENARI DI POLITICA ECONOMICA DEL NOSTRO, COME DI ALTRI PAESI, PROVEREMO A SPIEGARVI SIA COSA SI INTENDE PER POLITICA ECONOMICA TRADIZIONALE, CHE COME SI E' EVOLUTA ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI EQUITÀ' E SOSTENIBILITÀ' CHE NUMEROSI PAESI DEL MONDO SI SONO IMPEGNATI A PERSEGUIRE... VI PARLEREMO, QUINDI, ANCHE DEI GOALS DI CUI ALL'AGENDA 2030 ED IN PARTICOLARE, DELL'OBIETTIVO N. 13, OGGETTO DEL NOSTRO PERCORSO, TENTANDO DI SPIEGARVI NON SOLO IL CONCETTO DI PIL E DI CRESCITA ECONOMICA, MA ANCHE QUELLO DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE CUI SONO ORIENTATE LE POLITICHE NAZIONALI, EUROPEE E DI MOLTI PAESI DEL GLOBO.



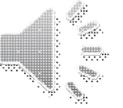
LA MACROECONOMIA TRADIZIONALE

MACROECONOMIA

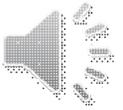


- LA **MACROECONOMIA** SI OCCUPA DEI FENOMENI ECONOMICI REALI DEL SISTEMA ECONOMICO CHE RIGUARDANO TUTTI (MACRO) ED È DISTANTE DALL'ASPETTO TEORICO PURO DELL'ECONOMIA.
- GLI OPERATORI ECONOMICI (IMPRESE, CONSUMATORI, STATO) NON SONO PIÙ VISTI DAL PUNTO DI VISTA INDIVIDUALE BENSÌ COME INSIEME DI SOGGETTI ECONOMICI. LE GRANDEZZE ECONOMICHE SONO MISURATE IN MODO AGGREGATO (CONSUMI, SPESA PUBBLICA, PRODUZIONE, PREZZI, ECC.).
- IL PRINCIPALE OBIETTIVO DELLA MACROECONOMIA È LA COSTRUZIONE DI UN MODELLO ECONOMICO IN GRADO DI SPIEGARE IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ECONOMICO DETTO MODELLO MACROECONOMICO.
- UN MODELLO MACROECONOMICO È UN MODELLO FORMALE, ASTRATTO E SEMPLIFICATO, IN GRADO DI RAPPRESENTARE IL SISTEMA ECONOMICO IN UN DETERMINATO MOMENTO STORICO, PER AIUTARE I POLICY MAKER AD ADOTTARE LE POLITICHE ECONOMICHE PIÙ IDONEE ED EFFICACI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI GOVERNO.
- L'ANALISI MACROECONOMICA SI OCCUPA DELLA **DOMANDA AGGREGATA**, ANCHE E SOPRATTUTTO AL FINE DI FAVORIRE LA CRESCITA DELL'OFFERTA AGGREGATA (PIL O PRODOTTO INTERNO LORDO = SOMMA DEL VALORE DEI PRODOTTI FINITI OTTENUTI IN UNO STATO, IN UN LASSO DI TEMPO DEFINITO)

LA TEORIA KEYNESIANA



- IN MACROECONOMIA L'**ECONOMIA KEYNESIANA** È UNA SCUOLA DI PENSIERO ECONOMICA BASATA SULLE IDEE DI JOHN MAYNARD KEYNES, ECONOMISTA BRITANNICO VISSUTO A CAVALLO TRA IL XIX E IL XX SECOLO.
- EGLI AFFERMÒ CHE LA CONDIZIONE TIPICA DEL SISTEMA ECONOMICO NON È L'EQUILIBRIO, MA LA **SOTTOCCUPAZIONE**: LE RISORSE DISPONIBILI E LA DOMANDA SONO INFERIORI RISPETTO ALL'OFFERTA. CIÒ, IN QUANTO, AL CRESCERE DEL REDDITO I CONSUMI CRESCONO IN MANIERA MENO CHE PROPORZIONALE.
- QUINDI, PER POTER MANTENERE UN DETERMINATO VOLUME DI OCCUPAZIONE È NECESSARIO CHE SI EFFETTUINO INVESTIMENTI SUFFICIENTI AD ASSORBIRE LA DIFFERENZA TRA LA PRODUZIONE TOTALE E I CONSUMI. PER QUESTO, KEYNES, RITENEVA NECESSARIO L'**INTERVENTO DELLO STATO** CHE, ATTRAVERSO LA **SPESA PUBBLICA**, PUÒ DETERMINARE UN AUMENTO DEL LIVELLO DI OCCUPAZIONE E, DI CONSEGUENZA, UN AUMENTO DEI REDDITI DELLE FAMIGLIE E QUINDI DEI CONSUMI. CIÒ ANCHE RICORRENDO ALL'INDEBITAMENTO DELLO STATO, OVVERO GRAZIE ALLA POLITICA DEL DEFICIT SPENDING.

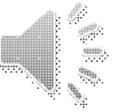


LA DOMANDA AGGREGATA

LA **DOMANDA AGGREGATA** È QUELLE PARTE DI PRODUZIONE COMPLESSIVA CHE GLI OPERATORI ECONOMICI SONO DISPOSTI AD ACQUISTARE, IN CORRISPONDENZA DI UN DETERMINATO LIVELLO DI PREZZI.

GLI ELEMENTI CHE COMPONGONO LA DOMANDA AGGREGATA SONO:

- IL **CONSUMO (C)** = È INFLUENZATO DAL LIVELLO DEL REDDITO DELLE FAMIGLIE: LE FAMIGLIE PIÙ NUMEROSE HANNO CONSUMI PIÙ ELEVATI MA, A PARITÀ DI REDDITO, LE FAMIGLIE PIÙ NUMEROSE HANNO UN CONSUMO PROCAPITE INFERIORE.
- GLI **INVESTIMENTI (I)** = SONO GLI ACQUISTI FATTI DALLE IMPRESE IN BENI STRUMENTALI DUREVOLI, UTILIZZATI PIÙ VOLTE NEL PROCESSO PRODUTTIVO PER PRODURRE BENI E SERVIZI. GLI INVESTIMENTI POSSONO ANCHE ESSERE: PUBBLICI, PRIVATI, LORDI, NETTI..



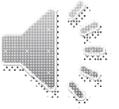
- **SPESA PUBBLICA (G)**= COMPRENDE TUTTE LE SPESE EFFETTUATE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER BENI E SERVIZI. L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA FA AUMENTARE LA DOMANDA, AUMENTANDO DI CONSEGUENZA IN MODO AMPLIFICATO IL REDDITO NAZIONALE NELLE MISURE DEL MOLTIPLICATORE.
- **ESPORTAZIONI (X)**= SONO LE ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI
- **IMPORTAZIONI (M)**= IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI
- NELLA MISURA DEL MOLTIPLICATORE $(1/1-C)$. PER CUI, PIÙ ELEVATA SARÀ LA PROPENSIONE MARGINALE AL CONSUMO DEL SISTEMA, CIOÈ LA TENDENZA A CONSUMARE DI PIÙ IN FUNZIONE DI UN AUMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE, MAGGIORE SARÀ L'AUMENTO DELLA DOMANDA AGGREGATA DA CUI DIPENDE LA CRESCITA DELL'OFFERTA AGGREGATA O PIL.



ECONOMIA EQUO SOSTENIBILE

FRANCESCO ROSSI
ALICE BALDUCCI
ESTER VALDISERRA





IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

- IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES) È UN SET DI INDICATORI SVILUPPATO DALL'ISTAT (L'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICHE) DAL CNEL (CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO) AL FINE DI VALUTARE IL PROGRESSO DI UNA SOCIETÀ NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, COME AD ESEMPIO FA IL PIL (PRODOTTO INTERNO LORDO) MA ANCHE SOCIALE E AMBIENTALE. QUESTO INSIEME DI INDICATORI È DOTATO DI MISURE DI DISEGUAGLIANZA E SOSTENIBILITÀ, CHE QUANTIFICANO LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL BENESSERE.

SVILUPPO SOSTENIBILE



LO SVILUPPO SOSTENIBILE È IL PROGRESSO ECONOMICO CHE PERMETTE DI MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DELLE PERSONE SENZA COMPROMETTERE LE RISORSE PER LE GENERAZIONI FUTURE, CIOÈ SENZA DANNEGGIARE L'AMBIENTE.

NEL 2015 L'ONU (ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE), HA DATO IL VIA A UN PIANO (CHIAMATO AGENDA 2030) PER REALIZZARE, NELL'ARCO DI 15 ANNI, MIGLIORAMENTI SIGNIFICATIVI NEL MONDO.

HANNO INDIVIDUATO 17 OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE, CHE SONO STATI CHIAMATI OBIETTIVI GLOBALI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE, CIASCUNO SUDDIVISO IN TRAGUARDI PIÙ PICCOLI E MIRATI.

GLI OBIETTIVI PER LO SVILUPPO DANNO SEGUITO AI RISULTATI DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO (MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS) CHE LI HANNO PRECEDUTI, E RAPPRESENTANO OBIETTIVI COMUNI SU UN INSIEME DI QUESTIONI IMPORTANTI PER LO SVILUPPO: LA LOTTA ALLA POVERTÀ, L'ELIMINAZIONE DELLA FAME E IL CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, PER CITARNE SOLO ALCUNI. 'OBIETTIVI COMUNI' SIGNIFICA CHE ESSI RIGUARDANO TUTTI I PAESI E TUTTI GLI INDIVIDUI: NESSUNO NE È ESCLUSO, NÉ DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO LUNGO IL CAMMINO NECESSARIO PER PORTARE IL MONDO SULLA STRADA DELLA SOSTENIBILITÀ.

1 SCONFIGGERE
LA POVERTÀ



2 SCONFIGGERE
LA FAME



3 SALUTE E
BENESSERE



4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



5 PARITÀ
DI GENERE



6 ACQUA PULITA
E SERVIZI
IGIENICO-SANITARI



7 ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE



8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



9 IMPRESE,
INNOVAZIONE
E INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE
DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ
SOSTENIBILI



12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



13 LOTTA CONTRO
IL CAMBIAMENTO
CLIMATICO



14 LA VITA
SOTT'ACQUA



15 LA VITA
SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI
SOLIDE



17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



OBIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

OBIETTIVO 13

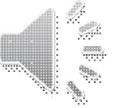


PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LIMITARNE LE CONSEGUENZE L'OBIETTIVO 13 PROPONE DI METTERE IN ATTO TUTTE LE MISURE POSSIBILI PER FERMARE L'AUMENTO DELLE TEMPERATURE,
RAFFORZARE LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI RISCHI LEGATI AL CLIMA E AI DISASTRI NATURALI
E
SENSIBILIZZARE PIÙ PERSONE POSSIBILI A PARTIRE DAI PIÙ GIOVANI.
TRAGUARDI:

13.1 RAFFORZARE IN TUTTI I PAESI LA CAPACITÀ DI RIPRESA E DI ADATTAMENTO AI RISCHI LEGATI AL CLIMA E AI DISASTRI NATURALI

13.2 INTEGRARE LE MISURE DI CAMBIAMENTO CLIMATICO NELLE POLITICHE, STRATEGIE E PIANIFICAZIONE NAZIONALI

13.3 MIGLIORARE L'ISTRUZIONE, LA SENSIBILIZZAZIONE E LA CAPACITÀ UMANA E ISTITUZIONALE PER QUANTO RIGUARDA LA MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, L'ADATTAMENTO, LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO E L'ALLERTA TEMPESTIVA



13.A RENDERE EFFETTIVO L'IMPEGNO ASSUNTO DAI PARTITI DEI PAESI SVILUPPATI VERSO LA CONVENZIONE QUADRO DELLE NAZIONI UNITE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO, CHE PREVEDE LA MOBILIZZAZIONE – ENTRO IL 2020 – DI 100 MILIARDI DI DOLLARI ALL'ANNO, PROVENIENTI DA TUTTI I PAESI ADERENTI ALL'IMPEGNO PRESO, DA INDIRIZZARE AI BISOGNI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, IN UN CONTESTO DI AZIONI DI MITIGAZIONE SIGNIFICATIVE E DI TRASPARENZA NELL'IMPLEMENTAZIONE, E RENDERE PIENAMENTE OPERATIVO IL PRIMA POSSIBILE IL FONDO VERDE PER IL CLIMA ATTRAVERSO LA SUA CAPITALIZZAZIONE

13.B PROMUOVERE MECCANISMI PER AUMENTARE LA CAPACITÀ EFFETTIVA DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DI INTERVENTI INERENTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO NEI PAESI MENO SVILUPPATI, NEI PICCOLI STATI INSULARI IN VIA DI SVILUPPO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE A DONNE E GIOVANI E ALLE COMUNITÀ LOCALI E MARGINALI.



MISURE DI RIPRESA

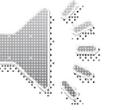
UN GRUPPO DI 45 THINK-TANK E ONG DI TUTTA EUROPA HA SCRITTO A CHRISTINE LAGARDE, PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA, ESORTANDO LA BCE A TENERE CONTO DEI RISCHI CHE LA CRISI CLIMATICA PONE ALL'ECONOMIA GLOBALE NELLE SUE MISURE DI RISPOSTA ALLA PANDEMIA.

LE ORGANIZZAZIONI INVITANO LA BCE AD ALLINEARE IL SUO LAVORO CON IL RINNOVATO IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE A RISPETTARE IL GREEN DEAL E GLI IMPEGNI DELL'UE IN MATERIA DI CLIMA, PER FARE UN FRONTE UNITO DI FRONTE A QUESTA TRAGEDIA GLOBALE.

LA LETTERA, INVIATA IN ANTICIPO RISPETTO ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA DEL 30 APRILE, RACCOMANDA CINQUE PUNTI DA INTRAPRENDERE PER LO SVILUPPO DI MISURE DI RIPRESA SOSTENIBILI.

QUESTE INCLUDONO:

- ALLINEARE I PROGRAMMI DI ACQUISTO DI TITOLI E LE STRUTTURE DI GARANZIA DELLA BCE CON L'ACCORDO DI PARIGI;
- ALLINEARE LE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO AL SETTORE BANCARIO CON L'ACCORDO DI PARIGI;



- SOSTENERE I MERCATI FINANZIARI PER GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI E COORDINARE LE OPERAZIONI CON LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI (O ALTRE ISTITUZIONI EUROPEE EQUIVALENTI) PER INCREMENTARE GLI INVESTIMENTI VERDI;
- ATTUARE MISURE PRUDENZIALI PER AUMENTARE LA RESILIENZA DEL SETTORE BANCARIO EUROPEO AI RISCHI CLIMATICI E RIDURRE I FLUSSI FINANZIARI COSIDDETTI "MARRONI" (IL FINANZIAMENTO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI);
- VALUTARE E COMUNICARE REGOLARMENTE AI FUNZIONARI ELETTI NEL SUO CONSIGLIO INFORMAZIONI SULL'ALLINEAMENTO DELLE SUE OPERAZIONI ALL'ACCORDO DI PARIGI E A QUELLE DEL SETTORE BANCARIO EUROPEO.

A CURA DI:

MATILDE VASTA

ALICE BALDUCCI

ESTER VALDISERRA

ARIANNA IMPELLIZZERI

MAIMOUNA NDONG

FRANCESCO ROSSI

RAJA BERNARDINI

